

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Notiziario tecnico ulivo

L'inverno appena trascorso ha visto minime termiche superiori alla media e non si è verificata nessuna incursione fredda degna di nota, né tantomeno nevicata significative a basse quote. Di conseguenza tutte le varietà di ulivo coltivate in provincia non presentano alcun danno da freddo.

Essendo stato il 2019 un'annata di scarica produttiva, per motivi più volte rimarcati (climatici, danni da cimici, presenza di mosca dell'ulivo) le piante hanno sviluppato di conseguenza delle folte chiome, per cui è probabile che l'annata 2020 sia potenzialmente più promettente per la produzione.

La potatura dell'olivo nelle regioni del nord va eseguita tardivamente, indicativamente a partire da fine marzo- aprile. **I tagli sono infatti uno stimolo per la pianta** ed entrare in vegetazione, pertanto potature troppo anticipate aumentano la sensibilità delle piante nei confronti di eventuali ritorni di freddo. Dal momento che l'olivo è una sempreverde e tollera molto bene i tagli in tutte le stagioni, è possibile anche potare alla comparsa dei primi abbozzi fiorali (mignole); questo consente di valutare la carica produttiva e quindi di intervenire più massicciamente su piante potenzialmente molto produttive, e in modo invece più leggero su quelle scariche, al fine di correggere l'alternanza di produzione.

Si ricorda che la potatura dell'olivo non ha lo scopo di migliorare le produzioni, come per il resto delle piante, bensì di dare forma alla pianta, arieggiare la chioma, far penetrare la

luce, rendere agevoli le operazioni di raccolta. Si rammenta di tenere presenti i seguenti punti:

- con la **potatura di produzione** si eliminano polloni e succhioni e si taglia circa un 20-30% della chioma, in particolare i rami posti in alto alle branche principali e quelli vecchi ripiegati verso il basso. È bene che la chioma sia più densa alla base e più rada verso le cime. Attenzione: quest'anno, proprio per la presenza di chiome folte è possibile tagliare qualche cosa in più.
- per le **potature di allevamento** si consiglia di ridurre al minimo i tagli nei primi anni dopo l'impianto e solamente a partire dal 4° anno individuare le 3 o 4 branche principali che formeranno la struttura futura dell'albero secondo lo schema a vaso policonico; in tal senso ogni branca deve formare un cono.
- essendo la maggior parte degli uliveti in aree terrazzate non meccanizzabili è bene che l'inserzione delle branche sul tronco non sia eccessivamente alta (60/80 cm) al fine di agevolare le future operazioni di potatura e raccolta. A tal proposito in caso di piante che arrivano dai vivai impalcate alte, è possibile fare una piegatura in modo da favorire l'emissione di rami bassi senza creare eccessivi traumi attraverso i tagli.
- per la realizzazione di nuovi impianti, si rammenta di mantenere dei sestri di impianto adeguati, non inferiori ai 5m x 5m (25m² per pianta) al fine di evitare affastellamenti negli anni a venire.

Per quanto riguarda i **dati sperimentali riguardanti la produzione**, possiamo affermare che le varietà più produttive e che hanno garantito costanza di produzione negli anni sono: Leccio dal corno, Grignano, Frantoio (Frantoio toscano, Casaliva, Sbresa, Gorgazzo, ecc), Bianchera, Coratina, Moraiolo (con Pendolino e Maurino come impollinatori).





Trattamenti consigliati: dopo la potatura si consiglia un trattamento con prodotti a base di rame con azione di contenimento nei confronti del fungo del **cicloconio**, noto come “occhio di pavone” (*Spilocaea oleaginea*). Alcune varietà sono molto resistenti nei confronti del fungo (Leccino, Grignano), altre molto più sensibili (Bianchera, Frantoio, Moraiolo); di solito bastano due trattamenti a base di **sali di rame**, uno in primavera ed un altro in autunno, a garantire una sufficiente azione contro questa patologia Attenzione, verificare la registrazione del formulato su olivo.

Se necessario, in caso di andamento stagionale piovoso, è possibile effettuare un terzo trattamento a metà estate. Nei rari casi in cui l’infezione si presenti molto estesa, con macchie su tutte le foglie, e difficile da controllare, è eventualmente possibile effettuare un trattamento con un formulato a base di **dodina (verificare registrazione del formulato su olivo)**, che rispetto ai prodotti a base di rame che sono preventivi, ha un’azione curativa nei confronti del fungo (max 1 trattamento).

Altra problematica che si riscontra in alcuni oliveti, e che sono stati osservati soprattutto in zona Poggiridenti-Tresivio, è il **Cotonello** (*Euphyllura olivina* Costa), un Emittente omottero appartenenti alla famiglia Psyllidae (psille). L’insetto è ben riconoscibile per la massa bianca cotonosa presente sugli abbozzi fiorali o sui germogli apicali delle piante, dove all’interno si trova un piccolo insetto nero.

L'*Euphyllura olivina* sverna come adulto, sui rametti ed alla base dei piccioli fogliari o in prossimità delle gemme.

In primavera gli adulti riprendono l'attività e le femmine ovidepongono infiggendo le uova, con il loro peduncolo, nelle gemme, nei piccioli delle foglie e nei racemi fiorati. Da queste uova, dopo circa 15 giorni, nascono le neanidi che ben presto si ricoprono di abbondante secrezione cerosa che le protegge; le neanidi conducono vita gregaria.

Lo sviluppo della 1^a generazione si completa in circa un mese.

A questa generazione ne segue una seconda che può danneggiare, anche gravemente, i fiori ed i frutticini appena allegati. A questa seguono altre generazioni che normalmente non provocano danni significativi. La specie può compiere 5-6 generazioni all'anno, specialmente nei climi più favorevoli. È evidentemente favorita dalle temperature elevate.

I danni di solito nella maggior parte dei casi irrilevanti, anche se di fatto l'insetto succhiando la linfa provoca l'aborto anticipato di una parte dei fiori e il disseccamento dei germogli.



Nella maggior parte dei casi pertanto non si rendono necessari interventi. In caso di attacchi consistenti su qualche pianta si può ricorrere a dei **rimedi** quali il bicarbonato di sodio, (registrato come sostanza di base e quindi non come prodotto fitosanitario, disponibile in alcune formulazioni, come quella Agrimag ecc.), piuttosto che acqua miscelata con sapone di Marsiglia. **Si ricorda che è fondamentale l'arieggiamento della chioma (e quindi la potatura) per evitare infestazioni di cotonello, in quanto favorisce la penetrazione della luce e del calore. Da questo punto di vista, sono soprattutto gli olivi con chioma molto fitta a presentare il maggiore rischio di infestazione di cotonello.** *Anthocoris nemoralis* (L.), *Chrysoperla carnea* (Stephens), e *Coccinella septempunctata* L. sono insetti utili che aiutano a tenere sotto controllo le infestazioni, per cui è opportuno non ricorrere assolutamente all'utilizzo di molecole insetticide.

Non si riscontra invece per ora la presenza sul nostro territorio della **rogna dell'olivo** (*Pseudomonas savastanoi*), malattia batterica che si diffonde molto rapidamente attraverso le ferite (potature, grandinate) e si presenta sotto forma di escrescenze sui giovani rametti. In caso di presenza di sintomi (a volte capita su piante che arrivano dai vivai) si consiglia di eliminare e distruggere la parte colpita e disinfettare con prodotti a base di rame.

Disseccamenti anomali della chioma devono essere invece prontamente segnalati in modo da poter organizzare dei prelievi ed analisi in accordo con ERSAF - Servizio fitosanitario regionale.

Molta attenzione invece andrà data alla presenza delle cimici, in particolare la cimice asiatica *Halyomorpha halys*. È stato infatti dimostrato da tecnici dell'alto Lario che hanno fatto prove specifiche, che **pungendo con il rostro le giovani olive provoca la morte dell'embrione, con conseguente imbrunimento e la cascola verde delle olive in fase di accrescimento.**

Pr ulteriori informazioni su questa interessante ricerca digitare questo indirizzo online:

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/28027-la-cimice-asiatica-e-la-responsabile-dell-anomala-cascola-verde-delle-olive.htm>



Daremo ulteriori indicazioni in proposito in base ai monitoraggi

Per quanto riguarda la **mosca olearea** (*Bactrocera oleae*), occorrerà fare molta attenzione perché l'anno scorso le popolazioni erano molto consistenti, come in generale in tutto il nord Italia, e l'inverno mite avrà favorito lo svernamento dell'insetto determinando un alto rischio anche per quest'anno. L'anno scorso l'utilizzo di trappole "attract and kill" non ha dato i risultati sperati, mentre migliore è stato il contenimento con l'applicazione dello Spintor fly. Per quest'anno intendiamo valutare un altro tipo di trappole attratticide, su cui daremo ulteriori indicazioni.

Concimazione

Su questo argomento è bene ricordare come i principali elementi nutritivi più carenti nei suoli valtellinesi e indispensabili per un regolare sviluppo e costanza nelle produzioni delle piante, sono: **potassio, calcio, magnesio e boro**. Il **tenore di azoto** risulta invece molto variabile. I primi tre elementi (K, Ca, Mg), hanno nel terreno una **mobilità molto lenta** e quindi la somministrazione viene consigliata nel periodo invernale; per la calce magnesiaca non ci sono controindicazioni e le dosi possono essere anche abbondanti, infatti l'olivo tendenzialmente predilige terreni meno acidi rispetto a quelli valtellinesi. Il **potassio**, generalmente sotto forma di solfato di potassio, va dato in piccole quantità (una manciata) su piante piccole, fino ad arrivare a 200/300 g/pianta su piante adulte. Per l'uliveto molto indicata è anche la **cenere di legna** in quanto apporta discrete quantità di Ca e K oltre a neutralizzare il pH. L'**azoto** può essere distribuito o come singolo elemento (urea, solfato o nitrato ammonico) o miscelato con altri elementi (concimi complessi), oppure distribuito in forma organica (letame, stallatico, pollina, ecc).

Chi utilizza urea deve avere l'accortezza di distribuirla durante una giornata umida e frazionare la distribuzione in due o tre interventi. Per le giovani piante al primo o secondo anno, si consiglia un cucchiaio (pugno) di urea distribuito tre volte, la prima a metà aprile e le altre due a distanza di 20 giorni; per le piante grandi si può somministrare fino a 500 gr/pianta, da distribuire in questo modo: circa metà alla ripresa vegetativa e metà dopo l'allegagione, quando le olive iniziano a crescere. Nel caso di utilizzo di concimi organici o complessi azotati, **la distribuzione va sempre effettuata alla ripresa vegetativa** e lontano dal tronco; le radici infatti si proiettano ben oltre il volume della chioma. **Non usare questi**

concimi nel periodo autunnale o invernale, in quanto stimolerebbero la spinta vegetativa rendendo le piante più sensibili al freddo.

Il **boro** è disponibile sul mercato come concime liquido da distribuire per via fogliare ed è indispensabile per favorire i processi di fioritura e allegagione dei fiori, aumentandone la produzione. Si consiglia **un trattamento una decina di giorni prima della fioritura**.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 3 aprile 2020